www.sanprecario.info

WikistrikE

Glossario per lo sciopero precario e un nuovo welfare

wiki

un'enciclopedia creata dalla nostra intelligenza collettiva

strike

contro la precarietà e al servizio dello sciopero precario

È donna, migrante, esistenziale. E ci divide

Precarietà

La precarietà è un modo di fare profitti anche in periodi in cui l'economia non cresce.

Si va dal pacchetto Treu che ha introdotto la precarietà in Italia del 1997, fino alla legge Biagi del 2003 e al Collegato lavoro del 2010, il maxicondono per le aziende che hanno abusato di lavoro precario.

Ma ormai non è più una questione contrattuale. Gli operai della Fiat sanno che basta un capriccio di Marchionne per delocalizzare, chiudere, cassintegrare, insomma precarizzare.

E la precarietà è diventata **a tempo indeterminato**, nel senso che si passa tutta la vita tra un contratto a uno peggiore, senza vie d'uscita.

È esistenziale, cioè sconvolge la vita e gli affetti. La precarietà è donna: le donne sono lavoratrici di riserva, ultraflessibili. La precarietà favorisce la dipendenza dalla famiglia e la divisione tra i ruoli di genere. La precarietà è migrante, perché i migranti sono i più precari e i più ricattabili.

La precarietà divide: i disoccupati diventano nemici degli atipici, che competono con i garantiti, e tutti insieme se la prendono con i migranti. Una frammentazione che è la base della nostra società individualista e razzista.

L'indignazione non basta

Silvio Berlusconi

È fuori di dubbio che Berlusconi sia **una persona spregevole.**

Però il disprezzo rischia di non farci capire perché questo individuo abbia governato per quasi vent'anni.

Berlusconi è un progetto politico neoautoritario che **dal 1994 rappresenta e gestisce il declino** economico che l'Italia ha subito con l'avanzare della globalizzazione.

Il peso del declino è stato scaricato tutto **sulle spalle dei lavoratori, senza toccare rendite e profitti**, che sono cresciuti anche durante la crisi. Berlusconi, un imprenditore legato a poteri mafiosi, nonché a capo di un impero mediatico che gestisce informazione e modelli (sub)culturali, è stato **l'uomo giusto al momento giusto.**

Oggi, investito da cotanta "responsabilità", ne è rimasto letteralmente drogato e ci sta fornendo uno spettacolo decadente di sesso e potere sfrenato.

Ma **per sconfiggere lui e il progetto che rappresenta, giustizialismo e indignazione non bastano. Ci vuole anche uno** sciopero precario.

Welfare

I diritti conquistati dai nostri genitori e dai nostri nonni, legati al lavoro fisso e alla famiglia nucleare, sono sotto attacco, e comunque **non bastano più.**

Serve un nuovo linguaggio fatto di beni comuni, cittadinanza e diritti. Vogliamo un nuovo welfare che garantisca continuità di reddito. **Vogliamo una casa degna di questo nome**, che non costi più di un quarto del proprio reddito e mensile senza genitori, nonni, prozii, antenati attorno.

Vogliamo scegliere il lavoro, rifiutando le marchette, i servizietti, le proposte indegne di aziende ingorde, furbe e bastarde che sono capaci al massimo di offrirci un rinnovo di contratto.

Vogliamo muoverci nelle città con **trasporti pubblici gratuiti e sostenibili.** Aneliamo ad accedere alla cultura, ai saperi, alla formazione e alle tecnologie della comunicazione, perché **per costruire un'esistenza che non sia segnata dalla paura è necessario conoscere**, saper comprendere.

Abbiamo le idee chiare: per combattere la precarietà, per unire le generazioni serve un nuovo welfare, serve **un'idea nuova di civiltà.**

Cash & Crash

Il meccanismo del ricatto e consenso tiene sotto scacco i precari, che spesso sono succubi dei valori delle aziende: **individualismo e competizione.**

Insomma, tra i lavoratori c'è la sensazione che impegnandosi e insistendo si riuscirà a migliorare le proprie condizioni individuali ma non quelle collettive.

Non si tratta di poche persone e, attenzione, non si tratta di persone che si arrendono.

Infatti nel momento in cui un lavoratore si sente tradito dall'azienda viene pervaso da una rabbia che lo porta a rompere il rapporto, quasi come un fidanzamento, **a chiedere più soldi possibili come risarcimento (il cash), e cercare di rovinarne l'immagine, per sfregio (il crash).**

È una forma mentis diffusissima, una ferocia che si adatta perfettamente al conflitto collettivo: di fronte a ciò le imprese spesso si mostrano più deboli di quanto pensiamo.

Così il conflitto si allarga e torna a insinuarsi **nei luoghi di lavoro.**

Reddito

I precari e le precarie per definizione hanno **un reddito discontinuo:** periodi di non lavoro si alternano a prestazioni lavorative intermittenti, gratuite (**mai fatto uno stage?**) o pagate dopo mesi e mesi.

La crisi ha peggiorato le cose.

È ora di riconoscere che un nuovo sistema di diritti, un nuovo welfare deve basarsi su un **reddito slegato dal contratto di lavoro. Insomma, soldi per i precari anche tra un contratto e l'altro.**

Si tratta di una questione di dignità e di libertà: non vogliamo essere costretti ad elemosinare un lavoro, ad accettare qualsiasi forma di contratto o addirittura lavorare in nero.

La certezza di reddito al di fuori dal lavoro **renderebbe lavoratori e lavoratrici più forti e meno ricattabili e meno dipendenti da rinnovi di contratti improbabili.**

Si tratta di una questione di redistribuzione della ricchezza, di libertà di scelta, di avere i mezzi per immaginare un diverso modello produttivo e un diverso futuro.

Ridateci i soldi.

Da oggi il tuo padrone ha un problema

Cospirazione

La cospirazione è bastarda, **è raccolta informazioni, complicità, intesa, azione.** È la macchinetta del caffè, lo spogliatoio, il pranzo in una mensa triste o in un bar affollato, la chiacchiera pre-presentazione con le inutili slide già pronte, la riunioncina, il brain storming; è lo sguardo complice di chi ti ha detto **"ci sto, smerdiamoli"**.

La cospirazione è documenti riservati, rivisti, corretti e modificati; è voci, articoli di giornale, sguardi fugaci, sorrisi col senno di poi, rapidi, incontrollati, incontrollabili.

L'immagine per l'azienda è tutto. E per te? È il simbolo della tua precarietà. La cospirazione è il modo in cui le loro informazioni, le loro strategie, i loro piccoli e grandi segreti diventano **armi nelle mani dei precari.**

Gli spogliatoi, le mense, gli armadietti, i blog dei call center, delle cooperative, delle agenzie di comunicazione sono il luogo in cui le informazioni circolano.

La cospirazione precaria è un'attitudine e significa che da oggi sono loro ad avere un problema.

Cospirazione

La cospirazione è bastarda, **è raccolta informazioni, complicità, intesa, azione.** È la macchinetta del caffè, lo spogliatoio, il pranzo in una mensa triste o in un bar affollato, la chiacchiera pre-presentazione con le inutili slide già pronte, la riunioncina, il brain storming; è lo sguardo complice di chi ti ha detto **"ci sto, smerdiamoli"**.

La cospirazione è documenti riservati, rivisti, corretti e modificati; è voci, articoli di giornale, sguardi fugaci, sorrisi col senno di poi, rapidi, incontrollati, incontrollabili.

L'immagine per l'azienda è tutto. E per te? È il simbolo della tua precarietà. La cospirazione è il modo in cui le loro informazioni, le loro strategie, i loro piccoli e grandi segreti diventano **armi nelle mani dei precari.**

Gli spogliatoi, le mense, gli armadietti, i blog dei call center, delle cooperative, delle agenzie di comunicazione sono il luogo in cui le informazioni circolano.

La cospirazione precaria è un'attitudine e significa che da oggi sono loro ad avere un problema.

Media sociali

Non solo social network. **San Precario non è un semplice progetto di comunicazione, ma un vero e proprio media sociale.**

I nostri mezzi di comunicazione nascono dalla partecipazione di precari e precarie, dalla loro capacità e dalle loro competenze, seguendo i sentieri dei loro desideri.

Sono liberi e condivisi e non sono omologabili al profitto e alle esigenze delle imprese.

Nascono ogni volta che un gruppo di precari crea un simbolo a propria immagine e somiglianza, che parla dei diritti, della collettività, contro le chimere della vita aziendale e delle sue esigenze di profitto.

In sette anni sono stati stampati **200.000 santini di San Precario, che accompagnano nei portafogli ogni passo dei devoti, che stanno appesi sui frigo e sulle scrivanie.**

Effelunga, Serpica Naro, Stati generali della precarietà, Mayday, Precari United, sono gli altri esempi.

Te lo immagini cosa succederebbe se...

Sciopero precario

Pensa a cosa succederebbe **se per un giorno non funzionassero i trasporti, se non arrivassero le merci nella grande distribuzione, se si intasassero i call center e i server informatici, se non rispondessimo al telefono.**

Tutti sarebbero costretti a tener conto che i precari non sono solo sfigati da commiserare, ma sono diventati protagonisti e avanzano richieste e proposte.

Cosa accadrebbe se migranti, lavoratori atipici, tempi determinati, disoccupati, false partite Iva **si riprendessero il diritto allo sciopero?**

Serve uno sciopero precario, contro la precarietà, che nasca dalla precarietà, che agisca nella precarietà, che parli di reddito e diritti. Devono farlo precari e precarie, attraverso la cospirazione precaria quando sono troppo ricattati per poter scioperare.

Devono appoggiarlo i sindacati: finalmente anche loro devono dire **una parola forte.**

C'è bisogno di far capire alle aziende che anche i precari possono mordere. Immagina cosa succederebbe **se ci fermassimo: si bloccherebbe il paese.**

Crisi

La crisi è endemica nel sistema capitalistico. È strutturale. Arriva ciclicamente. Ed è persino utile (ai **soliti noti**, naturalmente). Da un lato, giustifica i processi di ristrutturazione delle imprese.

In stato di crisi si giustificano i licenziamenti, non si rinnovano i contratti, si esternalizza, si fa cassintegrazione, si precarizza.

Non c'è alternativa. Dall'altro, è un problema. I profitti e le rendite sono intaccate. Per questo, è necessario tirare la cinghia.

Ma c'è sempre una scappatoia. Lo sanno bene i lavoratori e le lavoratrici, che subiscono e portano sulle loro spalle le conseguenze più pesanti.

Ma la crisi economica rappresenta anche, potenzialmente, **la fine dell'illusione** che alimenta il meccanismo del ricatto e consenso: l'illusione che la subalternità, la dipendenza dalle promesse delle aziende, il consenso rispetto alle loro esigenze e alle loro decisioni siano l'unico destino di noi precari e precarie.

La crisi può generare potenzialità di rivolta.

Subvertising

Il subvertising nel senso classico significa **ribaltare, sovvertire il significato di un messaggio pubblicitario** (advertising) utilizzando i suoi stessi strumenti: immagini, slogan, e stili.

Subvertising sono **il finto manifesto pubblicitario, il logo taroccato, la finta trasmissione radio.** Ma se sono solo un subvertising del prodotto finale non ci interessano molto.

Ciò che conta è invece smascherare e **ribaltare**, attraverso la cospirazione, il meccanismo di precarietà che sta alla base di uno spot, di un cartellone e dell'immagine di un'azienda.

Se precari e precarie si attivano e cospirano, il subvertising diventa parte di un processo più grande.

Oltre a produrre un messaggio che prende per il culo il brand aziendale, il subvertising diventa un media che i lavoratori stessi possono usare con creatività per **organizzarsi contro l'azienda che li precarizza.**

Migranti

La condizione migrante è quella dei **precari globali.** Milioni di uomini e di donne mettono quotidianamente in discussione la forma della globalizzazione, attraversando confini e spostando confini.

Mettono in conto di vivere una condizione precaria che investe le loro esistenze e si mostra nei loro salari.

Nelle mille destinazioni che raggiungono, questi precari globali diventano migranti locali, problemi di ordine pubblico, di razza, di quote, di compatibilità economica, di accesso al welfare, di concorrenza con gli altri lavoratori.

In Italia la catena che tiene insieme il precario e il migrante si chiama legge **Bossi-Fini** che può negare ai migranti anche il diritto alla precarietà: in assenza di un lavoro (regolare) o di un reddito (sufficiente) li rende clandestini.

Per spezzare la catena i migranti devono lottare insieme a tutti gli altri lavoratori precari e non, nell'intento condiviso di **cancellare la precarietà come confine.**

Anche noi abbiamo un santo in paradiso

San Precario

San Precario è il patrono dei precari e delle precarie, **l'icona pop della nostra generazione.** San Precario è irriverente, beffardo e offensivo.

San Precario è una mirabolante creazione dell'intelligenza precaria, un'espressione **libera e indipendente** da ogni partito e sindacato. San Precario è il protettore di chi lavora per un sottosalario, di chi soffre le conseguenze di un reddito intermittente ed è schiacciato da un futuro incerto che ci accomuna tutti: commessa e programmatore, operaio e ricercatrice.

San Precario siamo tutti/e noi.

San Precario è apparso per la prima volta il 29 febbraio 2004 in un Ipercoop di Milano, ma la sua consacrazione avviene ogni anno durante la **Mayday**, la manifestazione del primo maggio precario che da dieci anni porta in piazza i precari d'Europa.

Da allora è stato usato e santificato da decine di gruppi di lavoratori, ha sbancato in rete, è sceso in piazza in tutta Italia, ha protetto i suoi fedeli e fatto tremare i loro sfruttatori. Da alcuni è temuto, da molti venerato. **Mostra il suo santino ai tuoi fratelli e sorelle, vedrai che ti riconosceranno.**

Dice il saggio:

"Un mondo popolato da precari/e
è il mondo che sognano le imprese;
un mondo creato e pensato dai precari
è il loro peggiore incubo."

Italia 2011, ultimo stato mediterraneo in attesa di rivoluzione

contatti

info@sanprecario.info | www.sanprecario.info